

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
In sede referente	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
Comitato pareri	» 3
ISTRUZIONE (VIII):	
In sede referente	» 4
AGRICOLTURA (XI):	
In sede referente	» 7
CONVOCAZIONI	» 9

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1968, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*) (311);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame per il parere alla V Commissione bilancio dei due disegni di legge all'ordine del giorno,

Prende la parola il deputato Papa, il quale osserva che, soprattutto attraverso la lettura dello stato di previsione della spesa, balza evidente una carenza di adeguamento della volontà politica del Governo alla evoluzione della situazione generale del Paese con particolare riguardo al campo della giustizia.

Gli sembra strano che, mentre per determinati enti vengono reperiti facilmente fondi di dotazione, per quanto concerne la giustizia, invece, si debba lamentare una costante limitatezza dei mezzi.

È evidente che la crisi della giustizia deriva anche dal fatto che l'amministrazione non dispone di adeguati stanziamenti annuali soprattutto per risolvere il grave problema degli edifici giudiziari dei penitenziari e per aumentare e potenziare il numero degli ausiliari della giustizia.

È vero che nella « nota » che accompagna lo stato di previsione della spesa, per la prima volta, si parla di interventi nelle zone del meridione d'Italia. Tutti conoscono quale sia lo stato degli uffici giudiziari nella massima parte delle province meridionali ed è evidente che l'impegno della spesa previsto per il 1969 non porterà, certamente, un concreto miglioramento alla situazione di fatto.

Considerando la crisi della giustizia sul piano della collaborazione della magistratura con le libere professioni, auspica che la struttura dell'ordinamento giudiziario venga decisamente rivista tenendo presente che nella scorsa legislatura, durante l'esame per la riforma del codice di procedura penale, sono apparse evidenti le carenze della struttura degli organici dei giudici sino al punto da condizionare determinate soluzioni di carattere processuale.

Analogamente il Governo dovrebbe affrontare il problema dell'ordinamento della professione forense risolvendo innanzi tutto la questione dell'albo chiuso o dell'albo aperto e la unificazione o meno della professione di procuratore con quella di avvocato.

Problemi di questa mole vanno affrontati organicamente e con provvedimenti di ampio respiro ma di fronte alla carenza di una volontà politica, gli sembra evidente che il Parlamento altro non possa fare se non dar vita a leggi di adattamento parziale, caso per caso.

Sotto questo aspetto ritiene urgente un provvedimento per ridurre il numero dei giudici nei collegi di Corte d'appello arrivando al giudice monocratico nei tribunali.

Osserva che la soluzione dei grandi problemi, come la riforma dei codici ed il diritto di famiglia, postulano una chiara visione politica ed una rilevante decisione da parte di chi è chiamato ad assumersi tali responsabilità e, soprattutto, una profonda adeguatezza al continuo variare della realtà sociale del nostro Paese, decisione e tempestività che non vede, oggi, nella volontà del Governo.

Prende, quindi, la parola il deputato Tucari, il quale prende lo spunto da alcune affermazioni contenute nella relazione del deputato Martini Maria Eletta, là dove ha sostenuto che il settore della giustizia è direttamente impegnato e condizionato dalla costante evoluzione sociale del nostro Paese e che, correlativamente, i problemi della giustizia dovrebbero essere perfettamente conosciuti da tutta la classe politica.

Queste osservazioni gli sembrano estremamente valide soprattutto perché, in questi ultimi tempi, nuove situazioni di fatto e nuove problematiche si sono prospettate alla attenzione della magistratura giudicante. Il processo contro gli amministratori del Banco di Sicilia ha aperta la discussione sui reati contro la pubblica amministrazione e, questo problema ha assunto tale e tanta importanza da venire esaminato e discusso in appositi convegni di studio come quello recentemente tenuto a Roma.

Gli sembra evidente che il codice penale debba essere rivisto, nella fattispecie di questi reati, alla luce delle nuove esigenze sociali e, nel contempo, il discorso politico deve estendersi alla più evidente efficacia e chiarezza dei controlli amministrativi nei confronti delle grandi imprese e dei grandi enti.

Analogamente il processo De Lorenzo-*Espresso* ha sollevato la tematica dei limiti

della tutela della libertà del cittadino contro specifiche iniziative che appaiono essere in contrasto con le garanzie costituzionali; il processo per i moti studenteschi ha inoltre dimostrata la esistenza di nuove forze - quelle della cultura - che nella loro contestazione si sono affiancate a quelle tradizionali della classe operaia.

La crisi della giustizia, quindi, tende a diventare un aspetto particolare della più ampia crisi che investe la struttura dello Stato italiano e, conseguentemente, la magistratura non può non misurarsi, giornalmente, con una nuova realtà, mutevole, diversa, complessa. È su questo banco di prova che la magistratura, secondo la sua capacità di comprendere e di interpretare le esigenze della nuova realtà, potrà affermare il proprio postulato di indipendenza. Infatti, oggi, si sta ponendo la nuova problematica dei rapporti fra magistratura e poteri dello Stato. È un aspetto, questo, che il legislatore e l'uomo politico sono tenuti a valutare e ad esaminare al fine di essere pronti a recepire le nuove istanze che sorgono dal contesto della nazione.

Di fronte a questo quadro generale gli sembra giusto rilevare sia una carenza di volontà politica, sia una estrema « avarizia democratica » da parte del Governo nell'individuare ed affrontare anche problemi di dettaglio che rappresentano in genere aspetti immediati e urgenti di più vaste esigenze, richiedenti una pronta regolamentazione legislativa.

Gli sembra che su tre problemi dovrebbe incentrarsi l'intervento dello Stato: in primo luogo riconoscere piene garanzie per il cittadino lavoratore, in quanto questi è assunto a protagonista della vita del Paese. Essendo egli l'espressione dinamica della evoluzione economica il Governo, nel prendere le proprie decisioni, anche sul piano della programmazione, è tenuto a rispettare la volontà della maggioranza. Gli sembra che, proprio su questo punto, il Governo sia carente, in quanto anche la normativa contenuta nel disegno di legge presentato al Senato sulla attuazione della programmazione non contiene alcun principio di ampio respiro in chiave con quei diritti che oggi debbono essere legittimamente riconosciuti al lavoratore.

In secondo luogo, lo Stato dovrebbe rivedere i rapporti che regolano l'ambito della famiglia, con particolare riguardo alla introduzione di nuovi casi di scioglimento del matrimonio nel nostro ordinamento ed alla riforma dei vari istituti del diritto di famiglia, non tanto per variare alcune norme ma per cambiare sostanzialmente quella linea

autoritaria che ancora è il cardine dei nostri istituti privatistici.

Infine va modificato tutto l'apparato della giustizia affrontando il problema della riforma dei codici, dell'ordinamento della magistratura e dell'ordinamento penitenziario.

Ormai è evidente che nella evoluzione del pensiero sociale e politico del nostro Paese, il concetto dell'autorità dello Stato deve essere fondato sugli interessi delle classi lavoratrici, che sono le vere protagoniste della nostra vita attuale.

Gli sembra evidente che anche nella magistratura si dovrà dare l'avvio ad un più concreto sistema democratico, sia per quanto riguarda le magistrature speciali, in modo da renderle assolutamente indipendenti dal potere esecutivo, sia attuando un nuovo ordinamento della magistratura ordinaria con particolare riguardo alla abolizione della gerarchia nello sviluppo delle carriere. La polizia giudiziaria dovrà essere resa indipendente e l'ordinamento penitenziario affrontato con decisione e con volontà di perfezionamento.

Conclude il proprio intervento facendo osservare che questi rilievi critici che egli ha svolto a nome del gruppo comunista escludono che egli e la sua parte politica possano esprimere parere favorevole ai due disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,25.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1968, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Caron.

Disegno di legge:

Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati (343).

— (*Parere alla X Commissione*).

In assenza del Relatore Miroglio, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge.

Disegno di legge:

Agevolazioni tributarie a favore delle Università e degli istituti di istruzione universitaria (348).
— (*Parere alla VI Commissione*).

Su proposta del Relatore Tarabini e dopo una richiesta di chiarimenti sulla portata degli articoli 3 e 5 del provvedimento avanzata dal deputato Gastone, cui replica esaurientemente il Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, atteso il carattere meramente interpretativo del disegno di legge, che nessun aggravio reca al bilancio dello Stato.

Disegno di legge:

Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi (349).

— (*Parere alla X Commissione*).

In assenza del Relatore Miroglio, la Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge.

Disegno di legge:

Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia (356).

— (*Parere alla VI Commissione*).

Dopo che il Relatore Tarabini ha ricordato le conclusioni a cui era pervenuta la Commissione nel corso di un precedente esame dedicato al disegno di legge, il deputato Gastone chiede ulteriori chiarimenti sulla portata del disegno di legge, in particolare sulle ragioni obiettive che ancora giustificano la convenzione a suo tempo stipulata tra il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia, sulla misura degli interessi corrisposti sui depositi vincolati ed infine sulla eventualità di impiegare in modo fruttifero le riserve obbligatorie costituite presso la Banca d'Italia.

Il Sottosegretario Caron, sciogliendo la riserva formulata nel corso della precedente seduta, chiarisce come debba restar ferma la indicazione di copertura formulata dal primo comma dell'articolo 3 del disegno di legge, a fronte degli oneri che certamente deriveranno dall'applicazione del provvedimento per il pagamento degli interessi maturati tra la data di emissione dei certificati di credito e il 31 dicembre 1968; aggiunge che il Governo è d'accordo sulla opportunità di integrare detta indicazione di copertura, anche con il richiamo dei capitoli 3523 e 6036 del bilancio Tesoro

1969 a fronte della maggiore spesa per interessi e ammortamenti relativa al prossimo anno finanziario, ma ritiene che nella formula di copertura non dovrebbe essere esplicitato e quantificato l'ammontare dell'onere implicato, poiché questo è suscettibile di variazioni (pur nell'ambito delle quote già iscritte negli elenchi annessi al fondo globale) e potrà essere determinato soltanto in sede di elaborazione della nota di variazione 1969. Per quanto riguarda gli ulteriori chiarimenti richiesti dal deputato Gastone, precisa di non aver al momento a disposizione adeguati dati per rispondere alle richieste avanzate, ma ritiene che non mancherà occasione per la Commissione (in particolare nell'imminente dibattito generale sul bilancio di previsione) di interpellare, al riguardo, direttamente il Ministro del tesoro.

Dopo che il Presidente Fabbri ha rilevato come non possa condividersi la posizione del Governo sulla questione copertura 1969, poiché la quantificazione della maggiore spesa da ciascuna iniziativa legislativa implicata risulta assolutamente necessaria, tanto più quando la indicazione di copertura fa riferimento agli stanziamenti del fondo globale (altrimenti non si avrebbe la misura delle riduzioni di detto fondo di volta in volta proposte), la Commissione delibera di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge.

Disegno di legge:

Contributo a favore del Comitato consultivo internazionale del cotone (ICAC) (385).

— (Parere alla III Commissione).

Su richiesta del Relatore Carenini, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge, al fine di consentire al Relatore stesso di acquisire ulteriori dati e chiarimenti sulla portata del provvedimento e sulle conseguenze finanziarie da quest'ultimo implicate.

Disegno di legge:

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso (393).

— (Parere alla VI Commissione).

Su proposta del Relatore Tarabini e dopo interventi del deputato Gastone e del Sottosegretario Caron, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Osaka 1970 (424).

— (Parere alla III Commissione).

La Commissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge, accogliendo una richiesta in tal senso avanzata dal Presidente Fabbri, il quale si è riservato di acquisire dati e chiarimenti sulla indicazione di copertura dal provvedimento recata a fronte della maggiore spesa relativa all'anno finanziario in corso, che richiama una congrua riduzione del fondo globale 1968, ove nessuna posta risulta iscritta per lo specifico titolo di spesa oggetto del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1968, ORE 17. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

Proposta di legge:

Racchetti ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (263).

Dopo relazione favorevole del deputato Racchetti, il quale illustra in sostituzione del relatore le finalità del provvedimento del quale propone il trasferimento in sede legislativa e dopo interventi del deputato Bronzuto, il quale pur concordando con la proposta formulata dal deputato Racchetti fa presente l'opportunità di discutere provvedimenti non settoriali, nonché del Sottosegretario Elkan la Commissione delibera all'unanimità e con l'assenso del Governo di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

La Commissione dopo la relazione svolta nella seduta del 2 ottobre, inizia la discussione generale del provvedimento.

Dopo interventi dei deputati Raicich e Bronzuto nonché del Presidente Misasi in merito all'ordine dei lavori al fine di concertare la conclusione dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, il deputato Cattaneo Petrini Giannina si sofferma soprattutto ad esaminare il problema della istituzione della scuola dell'obbligo e della preparazione professionale dei minori anormali e sub normali. In particolare si sofferma a sottolineare i motivi di rallentamento nella realizzazione degli investimenti in questo settore, certamente non imputabili ad una vera e propria volontà politica.

Dopo aver rapidamente esaminato i residui risultanti dai capitoli 1401 e 1433, pone in evidenza la differenza fra piano e stanziamenti di bilancio come risulta nel capitolo n. 1401 e n. 1433, sicché, a suo avviso, se esistesse la volontà di addivenire ad una rapida soluzione del problema, anziché di slittamento si dovrebbe parlare di somma di residui più previsioni di piano. Rileva inoltre che negli accantonamenti del Ministero del tesoro ancora una volta non si fa specifico riferimento al gravoso problema dei subnormali e degli anormali fisici. Si impone, quindi, la necessità di predisporre una legge di rapido intervento in questo settore soprattutto per far fronte al problema della carenza assoluta delle strutture scolastiche specializzate, particolarmente in alcune zone d'Italia. Non è assolutamente possibile affidare tale delicato settore alla sola iniziativa di Enti locali privatistici, bensì occorre che lo Stato intervenga adeguatamente con una visione globale di questo problema, cui si riagganciano anche i problemi della preparazione del personale e dell'inserimento nella vita sociale e di lavoro di tanti minorati psichici e fisici.

Il deputato Levi Arian Giorgina si sofferma in modo particolare ad esaminare il settore della scuola materna. Ricordato preliminarmente il voto contrario del suo gruppo politico sulla legge istitutiva della scuola materna, è dell'avviso che si debba quanto meno realizzare quanto la stessa legge predispone nel settore. Il Governo infatti, si è impegnato, a suo avviso, in maggior misura nei confronti della scuola materna non statale che non nei confronti di quella statale sicché a tutt'oggi, mentre si parla di prossima istituzione di 3.000 sezioni di scuola materna statale, esprime vive perplessità su tali previsioni nonché sul prossimo funzionamento della scuola stessa. Questa risulterà una scuola sussidiaria posta ai margini rispetto a quella privata. A suo avviso, inoltre l'intero bilancio del Mi-

nistero della pubblica istruzione, se considerato nei suoi vari aspetti, fornisce misure di intervento limitato, in contrasto evidente quindi, con il disagio esistente nel Paese.

Quanto all'edilizia scolastica pertinente al settore della scuola materna, dubita che provvedimenti tempestivi possano essere adottati in rapporto alle effettive esigenze, sicché la situazione, a suo avviso, è destinata a peggiorare.

Dopo aver rilevato l'opportunità di adeguare l'orario scolastico alle esigenze della famiglia, di reclutare personale qualificato, nonché alla opportunità di pervenire alla obbligatorietà scolastica in questo settore per i bambini che abbiano compiuto i 5 anni, e di non mandare deluse le speranze del personale femminile che aspira di far parte del corpo docente di questo settore, esprime l'insoddisfazione del suo gruppo politico per le prospettive di sviluppo che la classe dirigente propone di adottare in questo settore e anticipa in tal senso la presentazione di un ordine del giorno nonché la presentazione di una proposta di legge per la scuola pubblica per l'infanzia intesa a modificare le parti negative della legge n. 444 del 1968 al fine di assicurare al paese una scuola materna adeguata alle sue effettive esigenze.

Il deputato Cingari è dell'avviso che quello in esame risulta essere un bilancio di competenza, solo estrinsecamente collegato con la programmazione: gli incrementi di spesa, risultano infatti superati sul piano di una struttura tecnico-amministrativa. Si accertano le variazioni rispetto al documento contabile dell'anno precedente, ma senza conoscerne le motivazioni e cioè sulla base di quale tipo di connessione tra incremento di reddito e investimenti per la scuola gli aumenti indicati sono stati decisi.

Anche se è giusto segnalare l'incremento globale della spesa e sottolinearne l'importanza, tuttavia occorre riflettere sul tasso effettivo di scolarità, indice base delle principali finalità degli investimenti scolastici, cioè il conseguimento dell'obiettivo della mobilitazione senza residui di tutti i destinatari del servizio scolastico e, quindi, in primo luogo dell'abolizione delle fasce di sottosviluppo culturale; e per l'altro verso, esso va considerato sulla base della produttività, a tutti i livelli, non soltanto quindi sul terreno della efficienza, ma su quello della risposta ai bisogni della società civile e ai compiti promozionali del ceto dirigente.

Anche se le spese fisse destinate al personale sono imponenti, a suo avviso, si tratta

di spese di vero e proprio investimento e di un capitale insostituibile, produttivo ai fini dello sviluppo generale della scuola.

Posto l'accento sul grado di scolarizzazione per la scuola dell'obbligo, per l'istruzione secondaria superiore (in questo settore si è verificata una crescita quasi patologica in piena contraddizione con le finalità di base del servizio scolastico, soprattutto se si considera la situazione dell'istituto magistrale) si sofferma a considerare il problema concernente i minori anormali e sub-normali e quello della qualificazione del personale insegnante da adibire a questo settore, nonché il problema della evasione e della dispersione dall'obbligo scolastico nella fascia della istruzione elementare e dell'istruzione secondaria, dovuto, quest'ultimo, ad una carenza strutturale dell'ordinamento della scuola media dell'obbligo. Tale carenza risale, a suo avviso, al troppo lento processo di soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica, al disordine nel settore del reclutamento e dell'aggiornamento culturale didattico del personale docente (ivi compresa la non risolta sistemazione degli insegnanti incaricati nelle ex scuole medie e di avviamento professionale); all'irrelevante apporto degli strumenti base offerti dalla legge istitutiva.

Altro problema che occorre tempestivamente affrontare è quello della ristrutturazione in senso moderno dell'istruzione secondaria superiore nonché quello dell'applicazione integrale della legge n. 444 del 1968, istitutiva della scuola materna statale. In merito, nota una certa lentezza nell'applicazione delle norme e una straordinaria solerzia dimostrata dal Ministero della pubblica istruzione nell'accettare convenzioni per il funzionamento di scuole magistrali facoltate a rilasciare il titolo legale di abilitazione all'insegnamento preparatorio. Rilevata, quindi, la necessità di ristrutturare, non solo l'Istituto magistrale, ma anche la istruzione professionale, tenendo conto di una giusta esigenza di raccordo con l'attività produttiva nazionale, si sofferma ad esaminare il settore universitario. La mancata riforma di questo settore ha impedito, a suo avviso, un più giusto equilibrio negli organici universitari: e mentre poche facoltà sono state sdoppiate esistono innumerevoli cattedre pletoriche. Posto l'accento, quindi, sull'applicazione della legge 10 agosto 1966, n. 585, concernente i professori aggregati, legge che a suo avviso non ha dato l'apporto auspicato, concorda con il relatore sulla necessità di dare un rilancio democratico all'Università, ma più ancora di

instaurare un dialogo democratico tra le due componenti dei professori e degli studenti, tenendo per fermo che tali componenti non sono da considerare equivalenti, perché un simile dialogo sarà possibile e produttivo solo attraverso nuove strutture. Dopo aver posto l'accento brevemente sui punti salienti del disegno di legge n. 197, presentato al Senato, concernente provvedimenti urgenti per l'Università, conclude che nel bilancio di previsione si nota un processo di rapida espansione. Si rileva in esso la realtà di una quota rilevante del reddito nazionale destinato allo sviluppo della scuola, ma nello stesso tempo si rileva anche chiaro ed urgente il problema della produttività di questa spesa. Occorrono, quindi, profonde correzioni a livello legislativo e a livello amministrativo se non si vuol disattendere il concetto base della programmazione e la finalità principale della promozione dei valori culturali e dello sviluppo armonico della società.

Il deputato Biasini si compiace preliminarmente per il carattere critico della relazione svolta dal deputato Borghi, priva di ogni accento trionfalistico, quindi, a nome del suo gruppo politico, riconosce che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1969 dimostra una espansione quantitativa, senza però una corrispondente espansione qualitativa, lasciando trasparire una evidente discrasia nei confronti della programmazione economica.

Dopo aver rilevato la necessità di provvedere alla ristrutturazione del Ministero della pubblica istruzione in senso burocratico, pone l'accento sul fenomeno grave esistente tra i licenziati della scuola dell'obbligo e gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado. A suo avviso, occorre rivedere il funzionamento di questo settore, la scelta degli indirizzi scolastici, occorre provvedere allo sviluppo autonomo dell'Istituto magistrale, nonché contenere l'aumento delle iscrizioni ai licei e, quindi, contenere l'aumento della loro istituzione. Lamentata, inoltre, la lentezza dei procedimenti nel settore dell'edilizia scolastica, e sottolineata la necessità di trovare procedure più rapide e meno macchinose, al fine di non vanificare la legge n. 942 del 1966, pone l'accento su un altro problema, a suo avviso di grande rilevanza: quello del reclutamento dei docenti. In questo settore è opportuno rivedere lo statuto giuridico degli insegnanti e trovare una adeguata soluzione ai problemi dei docenti non di ruolo, problemi che la legge n. 603 del 1966 non ha potuto risolvere *in toto*.

Altro problema che a suo avviso, occorre affrontare è quello della preparazione degli insegnanti, problema che va trasferito in sede universitaria.

In merito alla scuola elementare, poi, sottolinea l'opportunità di risolvere alcune questioni concernenti la scuola consolidata, una più vasta attuazione del doposcuola, l'istituzione delle classi e delle scuole differenziali (affrontando al contempo il connesso problema dell'inserimento nella società e nel lavoro dei giovani anormali e subnormali).

Dopo aver, altresì, soffermata la sua attenzione sulle scuole popolari, che dovrebbero essere affidate allo Stato; sui centri di lettura; sull'opportunità di procedere non in modo contraddittorio nel settore dei comandi degli insegnanti elementari in applicazione della legge n. 1213 del 1967, sui problemi che concernono il funzionamento della scuola materna, sull'opportunità di apportare adeguati ritocchi ai programmi della scuola media (dovrebbe essere soppresso lo studio del latino anche come materia opzionale al fine di evitare l'alternativa tra esso e le materie concernenti le applicazioni scientifiche e l'educazione musicale); sul funzionamento degli ISEF, sull'adozione di una necessaria riforma della scuola media superiore (che dovrebbe essere una scuola più aperta e con più ampie possibilità di passaggio a vari indirizzi e con un prevedibile prolungamento dell'obbligo scolastico fino ai 16 anni nonché in condizione di offrire la massima liberalizzazione agli accessi universitari), pone l'accento sull'opportunità di ristrutturare l'istruzione professionale rivedendo soprattutto *in toto* la qualificazione professionale (il settore parascolastico dovrebbe essere riordinato con criterio unitario e affidato agli istituti professionali nonché con garanzia di accesso all'università).

Soffermatosi, infine, a considerare il settore del diritto allo studio, pur riconoscendo che in esso si è compiuto uno sforzo notevole, è tuttavia dell'opinione che non si sia adottato un adeguato indirizzo (insufficienti, a suo avviso, appaiono i contributi previsti per i patronati scolastici, gli stanziamenti per i buoni-libro e per i trasporti scolastici). Riserbandosi, infine, di intervenire sui problemi concernenti l'università, in sede di esame del provvedimento relativo ai provvedimenti urgenti per questo settore, esprime la sua adesione al bilancio della pubblica istruzione per l'anno 1969, auspicando al contempo una rapida soluzione dei vari problemi sottolinetati,

Il Presidente Misasi, infine, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,10.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1968, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 13*);

— (*Parere alla V Commissione*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

L'onorevole Bardelli rileva preliminarmente come la relazione dell'onorevole Ceruti sulla situazione dell'agricoltura dall'epoca della prima applicazione del primo piano verde ad oggi, pur essendo molto cauta pecca di ottimismo. Invero, il valore del prodotto vendibile in questi anni è aumentato solo nominalmente ma i valori reali sono rimasti inalterati; la somma degli investimenti è rimasta immutata anche se non è diminuita; il patrimonio zootecnico si è depauperato, la produzione del latte è diminuita e anche se le aziende diretto-coltivatrici hanno mantenuto o incrementato il loro patrimonio, le grandi aziende capitalistiche lo hanno diminuito. Tutto ciò indica il fallimento del Piano verde per gli errori commessi dal Governo in materia di politica agraria, errori che non hanno consentito i necessari miglioramenti alle strutture, anche per l'esiguità degli stanziamenti in bilancio che sono stati ulteriormente ridotti. Si è avuto invece un preoccupante aumento dei residui passivi il che dimostra che le pur insufficienti somme non sono state del tutto spese. In modo particolare è stato sacrificato il settore della zootecnia che in questi ultimi tempi ha registrato un calo rilevante. Poiché il settore zootecnico è, a suo avviso, determinante in tutta l'economia agricola, è necessario procedere a una serie di opere per il miglioramento del bestiame e degli ambienti in cui vivono gli animali se si vuole evitare una ulteriore crisi al settore. Di questo stato di

disagio si è fatto portavoce anche l'Ispettorato agricolo della Lombardia regione nella quale è concentrato il 20 per cento circa del bestiame. Nella sua relazione tale ufficio ha messo in rilievo le carenze esistenti e indicati i mezzi per provvedervi. Uno degli elementi che maggiormente contribuisce a tale stato di fatto è l'alto costo della terra. Passando poi al settore degli affitti, ritiene necessario modificare la regolamentazione dell'istituto e incentivare gli investimenti, ridurre i vincoli da cui è limitato nella sua azione lo affittuario specie per il difficile accesso al credito agrario. Occorre altresì garantire ai produttori di latte un prezzo remunerativo attraverso appositi interventi e una nuova regolamentazione contrattuale tra i produttori latieri e gli industriali.

L'onorevole Schiavon riconosce che l'agricoltura, anche se non rappresenta oggi il settore più importante dell'economia nazionale, resta sempre la base alimentare del Paese e l'area principale di smercio per l'industria. L'esodo dalle campagne non ha portato i benefici sperati anche perché ha provocato un invecchiamento delle forze lavorative e una maggiore diffusione del lavoro femminile. La situazione di crisi nella quale si trova l'agricoltura è dovuta anche alla pressione fiscale, specie da parte degli Enti locali, all'inidoneità del sistema viario e di abitazione: se si vogliono conservare alla terra le classi giovani occorre dar loro un ambiente di vita consono alle moderne esigenze. Auspica poi la costituzione di un comitato di Ministri per discutere e risolvere i problemi dell'agricoltura. In particolare poi si sofferma su alcuni aspetti più importanti del problema auspicando la soppressione della mezzadria, la conduzione all'affitto puro della colonia parziaria; il miglioramento dei salari nelle conduzioni in economia, la diffusione della proprietà diretto-coltivatrice, la ricomposizione della proprietà attraverso stanziamenti di nuovi fondi essendo esauriti quelli del primo Piano verde, la divulgazione dell'assistenza tecnica e della istruzione professionale, il miglioramento delle attrezzature igienico-sanitarie per migliorare la produzione zootecnica, la riduzione delle riserve di caccia e l'erogazione di contributi alle amministrazioni provinciali per ridurre i danni causati dall'attività venatoria alle campagne, il miglioramento delle abitazioni dei contadini, la riduzione delle tariffe di energia elettrica, l'esenzione fiscale dei redditi minimi soprattutto per le imposte locali, il miglioramento del sistema di sicurezza sociale, il potenziamento dell'AIMA per un mi-

gliore collocamento del prodotto e l'instaurazione di una politica per la gioventù agraria allo scopo di trattenere i giovani sulla terra.

L'onorevole Bonifazi osserva come la relazione dell'onorevole Ceruti e l'intervento dell'onorevole Schiavon hanno concentrato la loro attenzione soprattutto sul problema umano del settore agricolo mentre una simile impostazione manca del tutto nella relazione ministeriale al bilancio che dimostra un fine meramente produttivistico. Chiede pertanto al Governo di rivedere questa impostazione e di fermare la propria attenzione sulle questioni sociali unico mezzo per eliminare le strozzature esistenti nell'agricoltura; a questo si ricollega direttamente il fenomeno dell'esodo che sta assumendo caratteri patologici senza tuttavia ridurre il divario esistente fra i redditi agricoli e quelli degli altri settori. Occorre a suo avviso, per determinare un diverso orientamento, favorire negli investimenti pubblici la piccola proprietà diretto-coltivatrice e non, come adesso avviene, la grande proprietà capitalistica; fornire le sovvenzioni alle cooperative veramente tali e non — come è avvenuto in qualche caso — alle cooperative dalle quali sono esclusi i mezzadri e i coltivatori diretti più piccoli; favorire la acquisizione della terra da parte dei mezzadri per evitare che questi abbandonino definitivamente la campagna; snellire le procedure per la concessione dei crediti agrari creando eventualmente un istituto centrale addetto a questo scopo; sopprimere infine i consorzi di bonifica come più volte richiesto dalla sua parte.

L'onorevole Ciaffi ritiene che il problema dell'efficienza dell'agricoltura di fronte allo sviluppo dell'economia moderna si pone su basi molto più ampie di quelle che fino adesso sono state esaminate. In questa visione globale del problema la parificazione dei redditi rappresenta solo un aspetto parziale e non idoneo alla soluzione del problema stesso. Occorre a suo avviso invece puntare sull'eguaglianza di civiltà fra città e campagna per proporre alle forze lavorative un'alternativa equilibrata. Nel problema quindi entrano altri fattori estranei come la scuola, la cultura, la integrazione nella società, che possono determinare il raggiungimento dell'eguaglianza tra l'addetto alla terra e gli addetti agli altri settori. Occorre andare in cerca di altri strumenti e l'incremento dell'esodo si è rivelato un fenomeno patologico come l'invecchiamento e la femminilizzazione delle forze lavorative in agricoltura. Allo sviluppo di questo settore un ostacolo di grande rilievo

vo è il permanere dell'istituto della mezzadria che bisogna superare mentre occorre creare un diverso equilibrio nella spesa pubblica aumentando gli stanziamenti a favore dell'agricoltura. Tutto ciò consentirà una limitazione dell'esodo verso l'industria, fenomeno questo che, se si svilupperà in modo abnorme, determinerà un'inversione di tendenza per la saturazione di quest'ultimo settore con conseguente ritorno alla terra. Occorre integrare i fondi per l'acquisto di terre, che sono esauriti e garantire il diritto alla prelazione che oggi per una strana interpretazione della legge subisce molte limitazioni. Occorre inoltre: procedere alla formazione di piani di riordino fondiario in collegamento con i piani regolatori delle città, modificando eventualmente le infrastrutture che possono determinare spostamenti di popolazione rurale (come è avvenuto nella sua regione) adeguandole alle esigenze agricole; impegnarsi a far diminuire il numero dei salariati che per effetto appunto degli spostamenti di popolazione dalla montagna e dalla collina alla pianura sono aumentati in modo preoccupante; favorire la cooperazione e migliorare il sistema di distribuzione del prodotto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

CONVOCAZIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Mercoledì 9 ottobre, ore 17.

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Verifica dei poteri nel Collegio VI (Brescia) (Relatore: Minasi);
- 3) Verifica dei poteri nel Collegio VIII (Trento) (Relatore: Semeraro);
- 4) Verifica dei poteri nel Collegio XI (Udine) (Relatore: Bima);
- 5) Verifica dei poteri nel Collegio XIV (Siena) (Relatore: Manco);
- 6) Verifica dei poteri nel Collegio XXVI (Potenza) (Relatore: Azzaro);
- 7) Verifica dei poteri nel Collegio XXXII (Trieste) (Relatore: Minasi);
- 8) Esame per categoria di cariche ai fini della verifica della compatibilità con il mandato parlamentare.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE — LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE — SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

— Relatore: Bressani — (*Parere alla VII Commissione*).

Parere sui disegni di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile (335) — Relatore: Darida — (*Parere alla II Commissione*);

Modifica delle norme sul contenzioso tributario (325) — Relatore: Di Primio — (*Parere alla VI Commissione*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) — Relatore: Simonacci;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatore: Simonacci;

— (*Parere alla V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni al codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

RIZ ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (228);

ALESSI: Modificazioni e integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243);

— Relatore: Vassalli — (*Parere della I Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Comitato per la programmazione

Mercoledì 9 ottobre, ore 9.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 4) — Relatore: Isgrò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatore: Isgrò.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata — Relatore: Patrini;

Tabella 2) Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro — Relatore: De Ponti;

Tabella 3) Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze — Relatore: Patrini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — Relatore: De Ponti;

— (*Parere alla V Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR (*Urgenza*) (3);

LAMI ed altri: Inchiesta parlamentare sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (*Urgenza*) (46);

SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (*Urgenza*) (177);

FORTUNA ed altri: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare su determinate attività del SIFAR (*Urgenza*) (233);

— Relatore: De Meo — (*Parere della I Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 9 ottobre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Borghi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Degan.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Macchiavelli.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 13);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 9 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 14) — Relatore: Mammi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 16) — Relatore: Merenda;

— (*Parere alla V Commissione*).

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Mercoledì 9 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalò.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23.